



**DOSSIER
POLITICHE PER LA BIOECONOMIA CIRCOLARE E
SOSTENIBILE**

Il Cluster SPRING

SPRING è il Cluster italiano della Bioeconomia circolare, con più di 170 associati che rappresentano reti e filiere dell'industria bio-based presenti sul territorio nazionale (dall'agricoltura, all'industria, dalla ricerca pubblica al mondo delle associazioni di categoria). L'obiettivo di SPRING è contribuire a creare le condizioni di sistema per lo sviluppo di un contesto e di un tessuto industriale e accademico attrattivo, dinamico, innovativo, competitivo e in continua crescita. Il Cluster mira a realizzare l'approdo a un'economia sostenibile e circolare basata sull'impiego delle risorse biologiche e dei flussi di rifiuti. Questi interessi coincidono per noi con gli stessi interessi del Paese a uno sviluppo economico eco-sostenibile che combatta il cambiamento climatico e sia in grado di generare ricchezza e nuova occupazione, ponendo l'Italia come uno dei poli di eccellenza della bioeconomia sostenibile e circolare al mondo, dove sia facile investire, fare ricerca e fare impresa.

La bioeconomia circolare

La bioeconomia è quell'economia che impiega come input le risorse biologiche della terra e del mare, così come i flussi di rifiuti, per la produzione industriale, energetica, alimentare e mangimistica. La bioeconomia, declinata nella logica circolare, poggia su tre principi:

- ◇ **rigenerazione territoriale**
- ◇ **salute del suolo**
- ◇ **creazione di interconnessioni tra settori diversi**

La bioeconomia circolare è uno strumento essenziale delle strategie e delle politiche europee per contrastare il fenomeno del cambiamento climatico e accrescere la competitività del nostro Paese e dell'Europa.

Per realizzare la transizione a una bioeconomia circolare e rigenerativa, i bioprodotto realizzati devono essere utilizzati come strumenti chiave per "fare di più con meno", superando l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i problemi di inquinamento, e chiudendo il ciclo del carbonio. In tal senso, il Cluster SPRING individua tre priorità:

- I. **Valorizzare il riuso, il riciclo e il recupero**
Generare nuove materie prime (le materie prime secondarie) per le filiere produttive, riducendo l'estrazione di materie prime primarie.
- II. **Usare i bioprodotto per innescare un cambio culturale**
Ridisegnare il modo in cui i materiali vengono prodotti, consumati e smaltiti, incoraggiando la crescita di filiere multiprodotto ad alto valore aggiunto.
- III. **Ridurre la degradazione e l'inquinamento di acqua e suolo**
Utilizzare prodotti biodegradabili per quelle applicazioni in cui vi è un alto rischio di accumulo nell'ambiente e per evitare lo spreco di preziosa materia organica

Secondo il 10° **Rapporto sulla Bioeconomia in Europa**, realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con il Cluster SPRING e Assobiotec-Federchimica, la bioeconomia in Italia ha un valore della produzione di **oltre 435 miliardi di euro** (il 10% del totale) e dà lavoro a **2 milioni di persone** (giugno 2024). L'Italia nel 2017 si è dotata di una Strategia dedicata alla Bioeconomia, aggiornata nel maggio del 2019 per connettere il paradigma della bioeconomia a quello dell'economia circolare.

Quadro europeo sui prodotti bio-based e la loro tassonomia

La bioeconomia rappresenta potenzialmente un settore chiave per mettere a terra tutte le politiche europee che vanno nella direzione di un'Europa più verde e resiliente. Sono state diverse le azioni messe in atto che vedono la bioeconomia come potenziale fattore trainante, a partire da documenti quadro come il Green New

Deal (con le relative politiche di supporto alla circolarità, di lotta contro il cambiamento climatico, di sostegno all'energia pulita e di riduzione dell'inquinamento), sino a documenti più specifici come la comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio (con il riconoscimento del ruolo di soluzioni tecnologiche verso la riduzione della CO₂ nell'atmosfera e l'aspirazione, entro il 2030, a ottenere un 20% del carbonio presente nell'industria chimica e della plastica di origine non fossile). Nonostante la presenza di queste azioni e il potenziale evolutivo e rigenerativo tangibile, la Bioeconomia non è ancora considerata a pieno un settore strategico.

Manca nel complesso, ancora in molti casi, un riconoscimento politico e legislativo delle caratteristiche uniche dei prodotti della bioeconomia (bioprodotti) e del loro ruolo fondamentale per il mitigamento del cambiamento climatico, per la lotta all'inquinamento, per la tutela delle risorse naturali e per l'accelerazione del processo di transizione ecologica. Per attuare la bioeconomia circolare è richiesto uno sforzo di riprogettazione sistemico, trasformativo e multidisciplinare. Questa rivoluzione si gioca a livello di territori, sull'agricoltura, sulle filiere integrate, sul rapporto tra città e cibo, sull'eco-design dei prodotti, sulla loro biodegradabilità e compostabilità in quelle applicazioni in cui ci sia concreto rischio di accumulo nei suoli, nel rifiuto organico nelle acque, sulle infrastrutture interconnesse in particolare per il trattamento dei rifiuti organici liquidi e solidi, riconoscendo il valore di questi rifiuti non solo per mantenere la fertilità e la biodiversità dei suoli, ma anche come materie prime strategiche, da trasformare in bioenergia e nuovi bioprodotti.

Oggi il valore aggiunto rappresentato dal contenuto rinnovabile dei prodotti della bioeconomia, e dal conseguente importante contributo in ottica decarbonizzazione, non è tenuto in considerazione con normative specifiche che vadano a valorizzare gli investimenti portati avanti a livello italiano e comunitario in questo settore. Tali investimenti hanno infatti consentito di sviluppare tecnologie e prodotti a basse emissioni, che andrebbero valorizzati e tutelati rispetto a prodotti provenienti da paesi extra Ue che non garantiscono performance analoghe in termini di decarbonizzazione. Mancano politiche che vadano a premiare la presenza di contenuto rinnovabile nei prodotti bio-based, misurato tramite radiocarbonio.

Infine, la mancanza di specifici codici statistici (Ateco e relativi codici EER associati) per la bioeconomia e per gli impianti di chimica verde ancora oggi impedisce una piena attuazione dell'economia circolare, rendendo complesso distinguere questi processi sostenibili e valorizzare al meglio le relative materie prime seconde.

Le politiche per la bioeconomia circolare

La bioeconomia circolare è un metasettore complesso che coinvolge numerose filiere e industrie innovative. Ha perciò bisogno di una visione larga che chiama in causa differenti competenze sia a livello scientifico sia a livello politico. L'Italia con l'istituzione di un Gruppo di coordinamento nazionale sulla bioeconomia in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è dotata di uno strumento che può garantire una visione sistemica, una cabina di regia che coinvolge Regioni, ministeri e stakeholder. C'è però bisogno di fare un passo ulteriore affinché questo strumento possa effettivamente portare all'implementazione di politiche concrete, con la creazione di un mercato, il riconoscimento dell'innovazione che si è fatta prodotto e lo scale-up delle tecnologie.

SPRING ha perciò elaborato un Dossier che mira a riassumere una serie di proposte elaborate in vari anni di confronto a livello nazionale e internazionale per agire da subito assicurando all'Italia un ruolo di leader a livello internazionale, laddove la bioeconomia circolare coincide con innovazione e competitività.

Il Dossier

1. Proposte normative generali per il settore

- Creazione di specifici codici statistici (ATECO, NACE, CPA) per la bioeconomia e per gli impianti di chimica verde, al fine di valorizzare le aziende e i relativi ingenti investimenti pubblici e privati;
- Prevedere meccanismi che vadano a premiare e promuovere i prodotti che presentano un alto contenuto di materia prima rinnovabile e il relativo potenziale di decarbonizzazione, come ad esempio normative

che incentivino o rendano obbligatoria la presenza di contenuto crescente di materia prima rinnovabile misurata tramite radiocarbonio, per determinate categorie di prodotti (es. prodotti biodegradabili e compostabili);

- Procedere alla veloce attuazione del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), deciso dall'Europa affinché i biomateriali a bassa impronta di carbonio non debbano subire il dumping derivante dall'importazione di prodotti che hanno un contenuto di carbonio fossile da due a tre volte superiore;
- In ambito End of Waste, definizione di nuovi codici EER per i prodotti di scarto dei processi di bioeconomia, consentendone la trasformazione in prodotti o l'utilizzo in agricoltura, con semplificazione delle procedure autorizzative sul "Caso per Caso";
- Garantire la coerenza e l'eventuale coordinamento tra le norme nazionali e le norme regionali, per rendere pienamente applicabili i provvedimenti previsti a livello nazionale e per armonizzare la normativa relativa all'impiego di scarti, residui e sottoprodotti;
- Istituzionalizzare figure dedicate alla concreta attuazione delle buone pratiche di bioeconomia a livello dei comuni, delle regioni, delle camere di commercio e di tutte le associazioni di impresa di rilevanza nazionale;
- Creazione di gruppi di lavoro dislocati (es. nord, centro e sud) per monitorare la messa in atto di una programmazione condivisa di azioni sul fronte bioeconomia come codici ATECO, EER, CBAM, ecc;
- Inserire un sistema di Green Public Procurement europeo, con standard ed etichettature di prodotti bio-based che possano rendere riconoscibile il contenuto di materia prima biologica. Maggior sostegno all'applicazione dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) da parte dei comuni;
- Rivedere il sistema di LCA (Life Cycle Analysis) per favorire pari opportunità sul mercato tra bio-prodotti e prodotti di origine fossile.

2. Proposte settoriali

Biolubrificanti

- Riduzione in termini relativi dei corrispettivi e semplificazione delle procedure di conferimento/smaltimento per i prodotti che rispettano la BAT (Best Available Technology);
- Valorizzazione del contributo bio-lubrificanti ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂, in coerenza con l'obiettivo Europeo di "carbon neutral emissions" entro il 2050;
- Incentivazione della raccolta differenziata dei bio-lubrificanti dai lubrificanti convenzionali, al fine di contribuire, insieme agli altri oli vegetali esausti, al rafforzamento della filiera di economia circolare per la produzione di biocombustibili;
- Specificazione che una non giustificata adozione della BAT quando tecnicamente possibile è da considerarsi aggravante nei casi di danno ambientale;
- Previsione di quote riservate o meccanismi di punteggio incentivanti a favore della BAT negli appalti pubblici.

Bioplastiche

- Nell'ambito della ratifica del Regolamento Imballaggi, prevedere una valorizzazione delle bioplastiche compostabili per tutte quelle applicazioni a contatto con sostanza organica, che ne consentono quindi una sua valorizzazione e gestione migliore a fine vita (imballaggi alimentari, etichette, capsule per caffè, film alimentari, ecc.);
- Prevedere anche misure che vadano a promuovere l'incremento graduale del contenuto di rinnovabile all'interno di tali prodotti in bioplastica;

- Nell'ambito della normativa relativa alle plastiche monouso, introdurre una definizione di manufatto riutilizzabile, al fine di evitare l'immissione sul mercato di prodotti monouso non ammessi dalla normativa.

Filiera legno e biomasse

- Pianificazione forestale e organizzazione pubblico-privata: riconoscere una centralità nelle strategie di policy e di governance per la rete di aziende e dei proprietari boschivi, con riforma della Pubblica Amministrazione verso una semplificazione degli iter autorizzativi e un dialogo tra istituzioni pubblico-private e istituti di ricerca;
- Qualificazione degli scarti come sottoprodotti in grado di poter essere utilizzati come materie prime secondarie (es. quando indirizzati verso la produzione di fertilizzanti ed energia rinnovabile - biometano).

Fertilizzanti organici

- Nell'ambito del recepimento della Direttiva europea inerente al Pacchetto Economia Circolare, in ambito rifiuto organico si ritiene auspicabile far rientrare nella definizione di rifiuto recuperabile mediante compostaggio o carbonizzazione tutti quei rifiuti aventi proprietà di biodegradabilità e compostabilità analoghe a quelle dei rifiuti organici, derivanti da manufatti (inclusi gli imballaggi) aventi le seguenti caratteristiche:
 - Conformità allo standard europeo EN 13432 per gli imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione (certificata da organismi accreditati);
 - Conformità allo standard europeo EN 14995 per gli altri manufatti diversi dagli imballaggi (certificata da organismi accreditati);
- Applicazione del CAM rifiuti che prevede esplicito criterio di qualità per la raccolta differenziata della FORSU (<5% di materiali non compostabili);
- Definizione di un esplicito criterio di efficienza nel trattamento della FORSU negli impianti di trattamento (compostaggio o AD + compostaggio) finalizzato alla massimizzazione della produzione di compost e minimizzazione degli scarti;
- Definire un programma di sostegno al ritorno della frazione organica nel suolo sotto forma di compost.

Fanghi per la bioeconomia circolare

- Revisione della direttiva 91/271/CEE di prossima conclusione con attesi impatti sulla depurazione;
- Introdurre nell'ambito del CMC 3 del Regolamento Europeo 1009/2019 il compost quale materiale costituente/materia prima utilizzata, il rifiuto EER 19.08.05 definito come "Fango prodotto dalla depurazione delle acque reflue urbane".

Food, Nutraceutic and and bio-based materials

- Aggiornare la normativa "nuovi alimenti" esistente per renderla al passo con i tempi al fine di garantire la continua crescita del settore;
- Sviluppare un'azione per una disciplina comune europea sull'impiego di piante e derivati nel settore degli integratori alimentari che partendo dal Decreto Ministeriale del 10 agosto 2018 - Disciplina dell'impiego negli integratori alimentari di sostanze e preparati vegetali - porti ad una armonizzazione del settore;
- Sviluppare una normativa che favorisca l'utilizzo di imballaggi compostabili nel settore.

Conclusioni

Le politiche in discussione, a livello nazionale ed europeo, richiedono la nostra massima attenzione e un costante coinvolgimento affinché il settore della Bioeconomia circolare venga inquadrato in maniera corretta. Un aiuto importante per raggiungere questi obiettivi è la cabina di regia istituzionale sotto la Presidenza del Consiglio che dovrà essere in grado di collegare e possibilmente coordinare i diversi tavoli aperti sia a livello nazionale sia a livello europeo: il Green New Deal, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Politica Agricola Comune (PAC), l'Implementation Action Plan della Bioeconomia, l'aggiornamento delle strategie di specializzazione intelligente regionali.

Il rischio è di non fare leva sulla leadership conquistata dall'Italia in questo settore, giocandosi la grande opportunità di diventare sempre di più un punto di riferimento per gli altri paesi. Considerando il grande potenziale evolutivo del Made in Italy e la qualità e specificità dei nostri territori ricchi di biodiversità, ma anche la natura finita delle materie prime e la crisi divampata con la guerra in Ucraina, sarà fondamentale che il nostro Paese sia in grado di esprimere progetti adeguati alla sfida che abbiamo di fronte, senza indugio. Senza dimenticare che ci troviamo al centro dell'area mediterranea, tra le più colpite dal fronte del cambiamento climatico e dall'inquinamento. La bioeconomia deve diventare elemento strategico della politica industriale europea e perché ciò accada occorre andare oltre il quadro normativo attuale, in direzione di una nuova Lead Market Initiative e/o di misure di mercato a sostegno di quei bioprodotti che possono contribuire in modo significativo alla bioeconomia circolare, come stanno già facendo, per esempio, Stati Uniti e Cina.

In tal senso sarà cruciale far emergere il ruolo della Bioeconomia Italiana e i relativi casi studio di successo come linee guida e punto di riferimento per i lavori della nuova Commissione Europea.

Sarà inoltre importante sostenere l'implementazione di un Important Projects of Common European Interest (IPCEI) incentrato sulla promozione del settore della bioeconomia.